

Aperta alla gente la meravigliosa oasi dell'antico complesso di via Pisana

Per Villa Strozzi restaurata tutto il quartiere in festa

Ieri l'inaugurazione con un concerto di Gazzelloni - Ospiterà la sede del consiglio di quartiere, uno spazio culturale polivalente e il Centro di ricerche musicali diretto da Berio - L'intervento dell'amministrazione comunale ha concluso la lotta

Firenze adesso ha un polmone di verde in più: è uno spazio culturale e sociale che integra la periferia alla città.

Ieri pomeriggio una festa, un concerto di Severino Gazzelloni e la gente che con quista pacificamente una oasi meravigliosa.

Parliamo di Villa Strozzi, in via Pisana, restituita alla città dalla Amministrazione Comunale dopo un paziente opera di restauro.

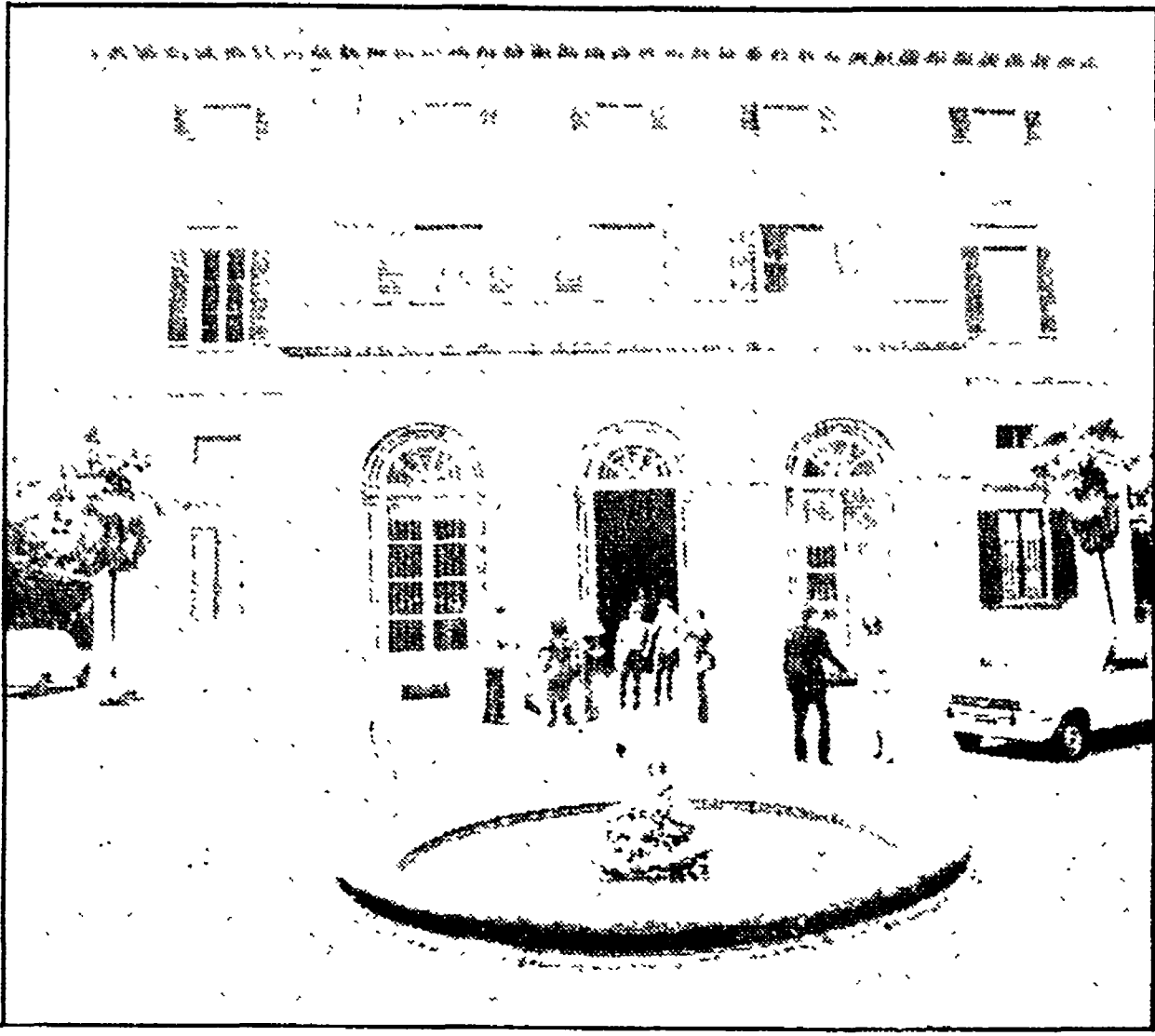
Il parco è già accessibile ma ora con l'apertura di Villa Strozzi e i prossimi restauri della limonaia e delle scuderie una intera zona verde è a disposizione del quartiere e della città.

Ieri mattina c'è stata una visita preliminare guidata dall'assessore alla cultura Franco Camarlinghi e del presidente del quartiere Elio Barbieri.

Con il restauro della villa approda a lieto fine una lotta aperta molti anni fa dal quartiere e dalla gente per impedire speculazioni edilizie su questa struttura. Grazie alle pressioni della cittadinanza la villa fu acquistata dal Comune nel '74 dall'allora proprietario, il conte Pontello.

Con la costituzione del Consiglio di Quartiere la battaglia per il riordino della villa entra in una fase cruciale. L'amministrazione di sinistra fa subito proprie le proposte del quartiere e stanziò 800 milioni nel '75. Si passa quindi al progetto di restauro, redatto dagli architetti Geri e Toti, alla gara di appalto e all'inizio dei lavori a gennaio di quest'anno.

L'operazione di ripristino non è stata facile: si è trattato di intervenire in una struttura precaria e in disuso, spesso inagibile, cercando



di mantenere intatte le caratteristiche architettoniche dello stabile. Il progetto è comunque giunto in porto e, escluse alcune parti, il restauro della villa è ormai completato. L'assessore Camarlinghi ha spiegato l'utilizzazione che verrà fatta del palazzo: il piano terra verrà destinato ad uno spazio culturale polivalente a disposizione del

quarto di Berio, una struttura di ricerca e sperimentazione nel campo della musica contemporanea e d'avanguardia che si colloca tra le prime in Europa. In questo modo il Comune di Firenze prosegue nella sua opera di «riuso» del patrimonio edilizio e storico esistente, per conservarlo meglio e farlo rivivere. E' lungo l'elenco delle vil-

le che sono state recuperate e stanno per essere riprese al lavoro con Villa Strozzi ricordiamo Villa Fabbriotti, Villa Pozzolini, Villa Arrivabene e Villa Capponi. Ma l'operazione di Villa Strozzi non interessa solo la struttura centrale: sono in corso i lavori per la sistemazione delle aree circostanti, per l'illuminazione del viale di collegamento con Via Pisana, per il restauro e l'adattamento a sede del Vigi Urbani della portineria di Via Pisana, oltre al rifacimento della limonaia e delle scuderie.

Il parco e la villa diventeranno realmente il «punto verde» di Monticelli, Soffiano e Pignone: infatti vi si potrà accedere da tre parti, da Via Pisana, da Via di Soffiano e da Via di Monte Oliveto.

L'attuale complesso di Villa Strozzi è il frutto di una serie di interventi con due momenti fondamentali: risistemati al XVI e XIX secolo. Si deve a Giovan Battista di Lorenzo Strozzi l'acquisizione di due medioevali «case di signore» che costituiscono ancor oggi edifici principali del complesso. L'edificio principale venne acquistato nel 1569 che viene completamente riedificato.

La villa non mutò aspetto fino al 1853 quando fu affidato l'incarico all'architetto Giuseppe Poggi di ridattare il quale aggiunse ex novo una parte importante. Da queste considerazioni si è sviluppato tutto il progetto di restauro in modo da esaltare le antiche relazioni e le rispondenze formali.

Alla Fortezza da Basso la seconda edizione della mostra mercato nazionale

Tra gli stand di Firenze-Libro aperti fino a domenica prossima

Presenti centottanta case editrici, l'85 per cento della produzione italiana - A partire dal 1981 molto probabilmente la manifestazione si svolgerà ogni anno e sempre nel mese di maggio

Con questa seconda edizione la mostra mercato nazionale del libro è ormai definitivamente decollata. Trenta titoli, oltre centoventi case editrici, l'85 per cento della produzione editoriale italiana. Al primo appuntamento nel gennaio 1978 la mostra fu visitata da centomila persone in una settimana.

«Firenze-Libro '80» che ha aperto i battenti ieri mattina negli stand della Fortezza da Basso ne attirerà molti di più. Se non altro perché l'apertura è felicemente caduta in un periodo di grande fervore culturale e turistico per la città.

Come si spiega il successo di questa manifestazione? Può essere un'ossessione importante della contrattazione editoriale? Un «mercato dei titoli» di risonanza nazionale? Gli obiettivi sono altri, meno ambiziosi. La mostra fiorentina non ha assolutamente la pretesa di proporsi come una «Francforte italiana». Era stata questa l'accusa che qualche critico aveva rivolto a «Firenze-Libro '78».

La mostra mercato nazionale della Fortezza da Basso si propone invece di svolgere una azione promozionale nei confronti della conoscenza e della diffusione del libro considerato come uno dei principali strumenti della cultura. Le statistiche più aggiornate dicono che sono ancora quaranta milioni gli italiani che non leggono libri.

Gli studenti motivano la forma di lotta

Ancora occupato l'istituto per ciechi Vittorio Emanuele

I problemi sono scoppiati nella fase di transizione dalla gestione privata a quella pubblica - A colloquio col preside

Gli studenti dell'Istituto per ciechi Vittorio Emanuele II contestano che la loro forma di lotta sia strumentalizzata. Dicono che lottano per le loro esigenze. Sul tappeto le rivendicazioni sono molte: aumento del presalario e migliori condizioni di vita nell'istituto.

La forma di lotta intrapresa, l'occupazione cioè dell'intero istituto che ha bloccato anche l'ISA, la scuola, la stampa Braille e il cantiere, secondo gli studenti era necessaria per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema e per costringere l'amministrazione comunale a confrontarsi con i problemi.

Assessori e studenti che hanno avuto un incontro già nei giorni scorsi dovrebbero vedersi lunedì prospettando così una schiarita e una risoluzione dell'agitazione. Gli studenti chiedono precise garanzie da parte del Comune che comunque ha già garantito che, per quanto riguarda il pagamento del presalario è già operativa la delibera.

Ventura preside dell'Istituto - ci siamo trovati tutti in una fase di rodaggio che ha fatto esplodere numerosi problemi esistenti da tempo. Sebbene abbia delle perplessità sulla forma di lotta intrapresa dagli studenti, devo dire che ci sono dei problemi reali. In primo luogo c'è il problema dell'edificio che è vecchio e anche la ditta prevista in appalto dall'amministrazione comunale per la manutenzione non riesce a stare dietro a tutto quello che si rompe.

«Nel passato atti vandalici contribuivano a rendere più precaria la situazione. Poi c'è il problema dei presalari che dovrebbero pagare le province di residenza degli studenti e che naturalmente non vengono pagati se non con grandi ritardi. L'amministrazione anche se ci sono dei ritardi si è già impegnata su questo punto come anche nella ricerca di personale più facilmente raggiungibile e decorose per gli allievi maggiori che dal prossimo anno lasceranno il convitto».

«In ogni caso c'è la possibilità e l'apertura a discutere con gli studenti questi problemi, anche perché la proposta di superare il convitto è partita proprio da loro». Ventura sottolinea anche

come l'ingresso di altre scuole nell'Istituto possa creare dei problemi più di opportunità che non di spazi «ma non è vero - ci ha detto - che non si siano intrapresi gli atti per la formazione degli operatori da far lavorare nel territorio per l'inserimento dei bambini non vedenti nella scuola pubblica. Anche per l'introduzione dell'optacon e per l'insegnamento di questo strumento sono già state fatte delle iniziative: due operatori sono a Genova per diventare istruttori di optacon».

Gli studenti che occupano l'Istituto dal canto loro si sono dimostrati disponibili ad interrompere l'agitazione se vedono un reale impegno ad affrontare i loro problemi. Chiedono anche il riconoscimento legale del comitato di gestione in cui sono rappresentati gli studenti.

Si sono comunque dichiarati disponibili a studiare, magari in apposite commissioni, le possibili soluzioni, che comunque, se hanno detto, non possono essere vecchi metodi di gestione privata o l'impostazione dell'Unione italiana ciechi e di alcuni insegnanti che mirano a frenare l'ondata rinnovatrice che ha investito l'Istituto.

Incontro organizzato dal PCI al Palazzo dei Congressi

Firenze '80 secondo gli intellettuali

Idee a confronto con Eugenio Garin, Giacomo Becattini, Luigi Airaldi e il sindaco Gabbuggiani - La grande tradizione culturale della città non può essere conservata o «consumata» dal turismo - Il rapporto con l'attività produttiva

La «città» è in crisi? Qualcuno lo sostiene. Qualcuno afferma che questo prodotto, forse il più significativo della cultura «borghese» sta entrando in conflitto con la civiltà di massa e tecnologica, si sta trasformando in un elemento di consumo. A queste voci, sempre più allarmanti e insistenti si aggiunge, nel nostro paese, la consapevolezza di un'altra crisi, di un altro sistema di contraddizioni, quello espresso dall'organizzazione istituzionale della città, il «comune», che risulta ormai una dimensione insufficiente per affrontare con successo i problemi.

Parlare di «comprensorio» o di «area metropolitana» non è invocare i fantasmi del «linguaggio sinistrero», significa semplicemente alzare gli occhi su un orizzonte più vasto, l'unico capace di farci capire i fenomeni che si verificano in questi anni più intensi è stato lo sforzo di ripensare alla città in termini di rinnovamento e di sviluppo: nelle città amministrative dalla sinistra.

Per la seconda volta in cinque anni a Firenze, è proprio la sinistra, sono i comunisti, a chiamare le forze intellettuali per offrire loro un tema di discussione tra i più ardui e importanti: la città degli anni '80. Già nella formazione del «progetto Firenze», base programmatica della giunta di Palazzo Vecchio dal '75 ad oggi era ben evidente il segno lasciato dal contributo offerto dalle forze intellettuali. Ora, alla vigilia della consultazione elettorale,

questo rapporto avviato si fa ancora più organico, ancora più impegnativo. Così, nella sala verde del Palazzo dei Congressi venerdì sera hanno preso la parola, invitati dalla Federazione comunista fiorentina, tre rappresentanti del mondo culturale, Eugenio Garin, uomo di lettere, Giacomo Becattini, economista, Luigi Airaldi, urbanista: i tre nomi e le tre qualifiche definiscono da soli il livello del dibattito, la sua caratteristica, interdisciplinare la metodologia a cui fare riferimento.

Il sindaco Gabbuggiani ha tracciato i confini del confronto (i problemi di una città medio grande, inserita al centro di un'area fortemente urbanizzata), e la volontà da cui prende le mosse: «i tempi sono maturi - ha detto - per impostare una nuova campagna di conoscenza, di analisi, di interpretazione dei caratteri dello sviluppo di Firenze e dell'area fiorentina nel quadro regionale, per organizzare, attorno ad alcune scelte motrici, un nuovo disegno di sviluppo. Il Progetto Firenze 2, se vogliamo».

Pur partendo da impostazioni e tematiche diverse i tre oratori sono riusciti ad integrare gli elementi di riflessione. Poche città - ha affermato Garin - si trovano in una situazione così delicata: alle spalle un passato che ha lasciato una grande eredità, un patrimonio che è un eccezionale laboratorio di cultura, e, vivi, gravissimi

problemi che possono aprire la strada a pericolose tentazioni: significherebbe accettare il significato culturale della città se lo si riducesse a un problema di conservazione, oppure di sfruttamento turistico. Nel corso dei secoli la «vocazione» fiorentina non è stata quella di mantenere una tradizione, ma quella di costruire, rinnovare, arricchire, fortemente, di sperimentare e tentare.

Ed è «vocazione» riuscita perché - con le parole di Cattaneo - tutto intero il popolo di Firenze è stato popolo civile, ha come si direbbe in termini moderni, «partecipato».

Garin ha rilevato, nell'esperienza di questi ultimi anni, un risveglio di questa «attitudine costruttiva», riferendosi soprattutto alla vivificante produzione culturale, invitando a continuare sulla strada intrapresa assicurando continuità di organizzazione, attivando punti di confronto e di discussione. Il che significa anche - ha aggiunto Becattini - che il mondo un rapporto economicamente e culturalmente valido, e ancora, sotto un'altra ottica, sposare la ricchezza culturale con lo sviluppo industriale, combinare le grandi potenzialità di ricerca e esistenti con l'attività produttiva.

Non vanno certo in questa direzione quelle tendenze che mirano ad imporre alla città un ruolo prevalentemente di turismo, dell'annesso commercio, quel turismo che «estrae» parti della storia fiorentina, la confezione per farne mercato.

La linea è quella del miglioramento qualitativo che deve investire tutti i vortici della città, anche quello dell'organizzazione urbana. Dopo che si come altrove, anche per la limitatezza degli strumenti a disposizione - ha continuato Airaldi - si è rincarso lo sviluppo, allungando l'orlo del vestito, occorre considerare un altro nuovo su misura, per la gente che ci vive, per i giovani, per gli anziani, 107 mila a Firenze, una città nella città, destinata, secondo le indicazioni statistiche e demografiche, a crescere.

Su misura per il centro storico, operato di funzioni, e per le periferie. In cui questi funzioni vanno decentrate su una non come una succursale della sede centrale.

«Ma c'è qualche novità per il servizio di trasporto sanitario? Un importantissimo risultato che discende direttamente dalla approvazione della legge di riforma sanitaria. La Regione Toscana ha convenzionato le associazioni di volontariato aggiungendo al lavoro volontario, al sostegno popolare il contributo pubblico per ogni servizio». Con questa decisione della Regione, il servizio è finalmente diventato gratuito per tutti i servizi necessari e per tutti

i cittadini residenti o di passaggio in Toscana. Un risultato di enorme portata. L'altro risultato è che con la convenzione si è potuto veramente qualificare il servizio con lo SPAMU (Soccorso di Pubblica Assistenza con Medico per le Urgenze). Dalla firma della convenzione in settembre '79 ad oggi il servizio con medico a bordo di ambulanze dalle ore 8 alle 20 per tutti i giorni feriali è diventato una realtà in diverse zone della Toscana: oltre a Scandicci, dove era già

in funzione, esso è presente a Firenze (presso l'Humanitas), a Lucca, a Pistoia, nel Mugello, nel comprensorio del cuolo (S. Croce sull'Arno) e dell'Empoli. Sono vite che si salvano ogni giorno, ricoveri in ospedale.

«Ha fatto riferimento alla riforma sanitaria. Quali le prospettive del volontariato? Proprio la legge di riforma, per la prima volta, immette nella legislazione nazionale, quel riconoscimento formale alle associazioni di volontariato che era già presente nella legislazione della Regione Toscana, stabilendo anche che i compiti delle associazioni sono coordinati con le USL nell'ambito della programmazione regionale. La funzione prevista dalla legge è quindi quella di aprire uno spazio al volontariato inteso come partecipazione popolare organizzata e come momento di servizio in convenzione con gli enti gestori della riforma.

Susanna Cressati

Luciano Imbasciati

Si conclude oggi a Firenze il congresso regionale dell'APAS

Si chiude oggi il congresso regionale dell'APAS

In 10 anni sono quadruplicati i volontari dell'assistenza

«Le associazioni si sono assicurate ancora maggiori impegni. Per avere un'idea della loro consistenza basti pensare a questi dati: dal 1971 al 1979 le sedi di Pubblica Assistenza (per intendere, Humanitas, Croce Verde, Fratellanza Popolare, Militare, Croce Azzurra, ecc.) sono passate da 54 a 143, gli associati nello stesso periodo da 83.599 a 241.830, il carico di servizi e chilometri è più che raddoppiato, i volontari

sono aumentati di quattro volte. I servizi inoltre sono migliorati e si sono differenziati. «Oltre al servizio di trasporto malati e feriti: si è sostenuto l'impegno pubblico nella realizzazione della guardia medica, si è cominciato il lavoro sociale nei confronti degli handicappati e degli anziani, si è aumentato il numero dei donatori di sangue, si è avuta una crescita, non sempre però uniforme, di tutte le attività sociali e sanitarie.

«Ma c'è qualche novità per il servizio di trasporto sanitario? Un importantissimo risultato che discende direttamente dalla approvazione della legge di riforma sanitaria. La Regione Toscana ha convenzionato le associazioni di volontariato aggiungendo al lavoro volontario, al sostegno popolare il contributo pubblico per ogni servizio». Con questa decisione della Regione, il servizio è finalmente diventato gratuito per tutti i servizi necessari e per tutti

«Ma c'è qualche novità per il servizio di trasporto sanitario? Un importantissimo risultato che discende direttamente dalla approvazione della legge di riforma sanitaria. La Regione Toscana ha convenzionato le associazioni di volontariato aggiungendo al lavoro volontario, al sostegno popolare il contributo pubblico per ogni servizio». Con questa decisione della Regione, il servizio è finalmente diventato gratuito per tutti i servizi necessari e per tutti

NUOVO NEGOZIO D'ARREDAMENTO

emporio del materasso

VIALE A. GRAMSCI, 42a (sede unica) - TEL. 578.510 - FIRENZE

- VASTO ASSORTIMENTO
- Tappeti - Tessuti - Moquette - Tendaggi - Tende da sole - Telai per tende
 - Coperte da letto - Materassi da campeggio ● TAPPETI PERSIANI ● Reti e materassi di ogni tipo e misura - Cuscini - Piumoni ● Reti e materassi ortopedici ● Forniture alberghi e comunità
- ALCUNI NOSTRI PREZZI:
- Tenda fantasia cm. 210 da L. 3.000 ml.
 - Parure letto singolo da L. 8.900
 - Materasso da L. 18.000
 - MATERASSO ORTOPEDICO da L. 70.000
 - Guanciale da L. 3.500
 - Materasso a molle da L. 26.000
 - Tappeto fondotto dis. or. da L. 27.000
 - Tappeto dis. persiano cm. 190 x 220 da L. 49.000